

## ODE AL MARE

solerte le voci stasera ritornaci, mare  
i deliri silenziosi dei corpi al vento  
che giorni e notti interdetti costretti  
demmo alle alghe e l'altra brezza

l'anima è la prigioniera del corpo  
e il cielo sopra di noi ride nottetempo

ridammi in do, lente, l'inutile e amore  
demente gioco delle onde e donde  
bacciate appena dagli occhi blu-astri  
e vedetta all'albero maestro il destro

e non dirci addio col solito valzer grazie  
l'immobile dondolio tuo mobilio a prezzo  
questi spruzzi sgranati sullo scoglio ora  
a contare i battiti dianzi battuti e migranti

tanto complici sappiamo i segreti tutti  
e stroma la somma zero dei giorni stornati  
di idrogeno e ossigeno, e sali e ali lí qui  
usi minerali belli perché inutili e doni

stasera, mare, siamo, amici, come te  
sconosciuti, avanti e indietro insieme  
ondoso andirivieni, specchio d'erranze  
in-so-lenti a dimenticarti una canzone

ritornaci i sogni detti, cantanti, non detti tutti  
vendetta nuda e cruda, cenere e miele di luna  
mentre la pelle tambura il respiro degli angoli  
gli elementi in gola e le diagonali nascoste

qui non c'è proporzione di ineguaglianze, la geometria  
e le danze degli abbracci sono al singolare solari

e il corpo è libertà e null'altra alchimia, come te  
venosa è alteria, piante e stagioni un sentiero

qui la frontiera è onda e duna e nodi assenti  
e l'ora di un uomo è la donna di un'ora  
una simmetria gli opposti del fuso orario  
e gregario chi frequenta ario e seminario

## LINGUA COMUNISTA

per la tua bocca di silicone  
amore, il desiderio non ha sete  
icòna è invece l'assente, il comune  
che mescola il giorno e la notte  
il comunismo della soglia immune  
dove i sogni sono nostri i bisogni fusi  
la fame sgravata dalla sorveglianza  
quelli del popolo che non ha pil  
la sicurezza a pelle di migranti  
la vetrina del supermercato al rialzo  
e tanta spazzatura a notti bianche  
neanche il Sindaco della mia Città  
resiste l'onore a tanto fetore a ore  
e la parola non cede al disonore  
vedi l'uliveto che fa la vita snella  
non c'è piú, è deserto di ulivi  
e di Cristo disboscato, di del Piero  
il passero è voce multinazionale  
la rapina dell'acqua e della fame  
e nella mia città di classe la Giunta  
non aspetta Godot, è consulenza  
e insolenza all'ordine del giorno  
un consiliare senza scala e tono  
un vero paradiso, monotono  
vedi amore, vertenza è lo scoglio allora  
che in sparata solitudine rurale rulla  
e alle *due rocche* naturale coglie onde  
come toreador incontro clan-destino  
e nostre stima nessi sconnessi  
senza **Ambiti Territoriali Ottimali**  
agli ATO cosí preferisco l'acqua senza Hatú  
e ai coglioni per verità molti animali  
l'uomo – dice Michel – è morto di recente

e Il Capitale, la Capitale del dol-a-ore altri  
pendola allora aborti in porto e sbava  
e indigente la lingua scava a piú forti distorti

alle *due rocche* al piú guardo il sole  
e lo sciacquone maroso sento non pago  
e qui non pago l'umore degli occhi  
bagnati per la nudità dei tuoi fianchi  
e certo non odori dell'ultima trovata  
deficitario è lo *scolio* pubblicitario  
critico è il naso della mente e non mente

scusami se non puoi amore il delirio  
possiedo una lingua e solo comunista  
e non m'interessa a prezzo di collirio  
l'animale della tua anima gommista  
il sogno è il bisogno di un corpo bene  
comune come il vento che non confina

## CAVE AVATAR

ave, drago je accuse  
ago e go, godo come mai  
e per e-mail odo la rete

*festina* son vago e spago  
Gorgia spacco le parole  
in tre parti uguali e angolo  
e amico di scena passo tosto  
geometria e asimmetria

Euclide dissi, incredibile:

si può vivere con la morte  
decidere bisogna dentro  
e tra scaglie e scogli  
infierire il contagio

non è piú tempo di chiedere  
esigere è tempo e insieme  
danzare come zanzare  
tumori parole bando sbando  
piú incendio e bandoliere

qui sulle frequenze in fuga  
tra le scene e le poltrone  
chi butta la battuta tutta  
e fuma la notte sul mondo?

voce è nostra nel sottoscala sexgate  
costi aggiuntivi e tagli liberisti  
o carta di credito e schiavo per debiti  
se Cesare non dimagrisci e pisci

dimmi come tracciare radionde  
queste voci big bang fuoriquinte

perché intermittenze eco ribelle  
biondo il silenzio sopravviva slums  
banlieuses metropolitani skizomedia  
e cablati bastardi senza fondo  
vento non spento e non lento

## CABRÓN

trattengo il respiro e non disturbo  
il vento, le foglie e (terzo) il silenzio  
tengo il rumore di fondo, asperso  
sillabo le frequenze, taglio l'indice  
le impronte picchiano la noce

cabrón vacuo sbarra onor il vero  
e co-ita vergine la foresta, chi parla  
chi agisce è pensato *pericoloso*  
e già il futuro freme alle porte  
era un giorno un altro, sparso

cimo il falò, è il fumo accosciato  
sfila come i tuoi fianchi, fa uno  
e negli occhi il comune ciclone  
in arrivo è cieco come il punto  
punti svaga all'orizzonte, arso

il terrore della sicurezza, e Mario  
il monte, l'ario, l'eresia la via  
Platonica dove abita e vola utopia  
là ebbro aspettando riot, e qui rotto  
di marca Marziale, sessantotto sosía

Francesco è al mercato, nella capitale  
santa getta di merto merda, di parte  
e sui prezzi al minuto e all'ingrosso  
l'altro incontra e alieno spara, colto  
l'arcata centra il lezzo, il "capitale"

il bagnasciuga ora è povertà, flâneur  
la risacca dei cadaveri dei sogni, 'siziale  
spinto sulle zattere del mare e morte  
il rinculo della vita un treno, parziale  
un sonno accanto che non senti piú  
il fondo del mare, amare le voci poi

come uno schermo, plasmon al lamento  
le sbatte serial killer spam e scoop, arte  
pil le draga notizie e voto liberale parte  
non c'è vuoto che non sia real tv, crasseurs

nel 1933 hanno bruciato il Reichstag  
e vizio nel millennium bag gemelle le Torri  
dei e poveri sono invisibili, frontiere  
bombardate dal riso che sa l'inviso  
ora, e allora chi rabbia la social carta?

noi cerchiamo un varco di cielo, come ieri  
e vendere avventurieri le menzogne  
quelle di cui il mercato si vergogna  
perché vogliamo piú velieri che zinco  
e navigare pirati che sanno del no, *rappeurs*



## EVENTI TWISTERS

gli adesso germogliano sul tempo  
che è pianta e pentagramma  
per linfa di canzoni e mai caimano

e se io son Tevere come fui  
e sono, perché non sono stromboli  
e fiume di tentacoli a primavera?

ora le trombe alzo, vera virus ci piace crucis  
e aracnea rete di attacco l'era sweatshop  
erborico con S. Gennaro e S. Precarico  
questi laboratori del sudore e fogna  
e gogna per ogni dove che più non si può,

dimmi tu uovo sodo, Tiberina «p-brana»<sup>3</sup>  
spacco il pacco e intorno odo e bramo?

e tu quirina che bramito fosti e barrito  
perché il fuoco blocchi nel tuo tuorlo?

non puoi l'orlo scucire e urlare che i salmi  
sono di chiesa salmonella nell'acqua mia  
e non twisters nello spazio talare impero  
e farti buco nero, nudo aspirapolvere?

...

cosa non possiamo non fare, io, tu, noi-alari  
perché gli istanti, questi singhiozzi *brillarelli*

<sup>3</sup> «p-brana» è un'espressione che serve per qualificare un particolare oggetto che, nella fisica teorica TOE, è denominato «stringa». La «p» sta ad indicare il numero di dimensioni proprie di ciascuna brana. TOE (dall'inglese *theory of everything*) è una teoria del tutto che combina matematicamente le cinque teorie delle superstringhe e la supergravità ad 11 dimensioni, nonché le quattro interazioni fondamentali.

del tempo nodi a dimora e a tempo  
che ci gorgogliano *arrivederci aroma stasera*  
jetzt-zeit scopa operaia maintenant network  
il pugno magnetico nucleare oraio aria  
e are e altari ora brucino tarato evento?

noi siamo il vento! salut à tout le monde!  
nel deserto non c'è corda che c'accordi!